



Cara Unità

I pali eolici si le poppe al vento no?

Cara Unità, è triste leggere la teatrale indignazione del sindaco di Gibellina Vito Bonanno contro la modella Melita Toniolo, rea di avere posato, poppe al vento, sul «Cretto» di Alberto Burri tra i ruderi della vecchia Gibellina distrutta dal terremoto del '68. Triste perché questo clamore costruito a tavolino e la conseguente logorrea di più o meno sinceri risentimenti, è il contraltare penoso e beffardo di un colpevole e compiaciuto silenzio, quello sui pali eolici costruiti sullo sfondo dello stesso «Cretto», senza che si intonassero le rituali prefiche di intellettuali o amministratori «offesi». Ecco, avremmo fatto a meno di ascoltare il curiale moralismo del sindaco su due poppe al vento (a vederle bene, peraltro, non ci resterebbe solo che contemplarle...) e sentirlo spendere piuttosto una parola di indignazione contro quei futuristici penacchi bianchi e rossi che svettano sulle colline di Gibellina, la cui azzardata collocazione viola - certamente più che due statuarie tette - quella tanto invocata «sacralità» del luogo. Forse la Toniolo e

la sua produzione hanno avuto il torto di non pagare dazio. Alla «Endesa Italia» è bastato garantire 100 mila euro di introiti per le casse comunali per costruire i pali sul «Cretto di Burri» e trasformare l'eccitata indignazione del primo cittadino in una poco onorevole indifferenza. Scriveva Gesualdo Bufalino: «La parola è una chiave, ma il silenzio è un grimaldello»

Nino Ippolito, Salemi

I Parchi, gli incendi il furore di Emiliani e la Toscana che non c'entra

Cara Unità, anche - ma non solo - come toscano sono trasciolato (ma non troppo) a leggere l'articolo di Emiliani sugli incendi. Dopo avere - come sempre d'altronde - strapazzato sindaci e comuni sfidando le «prefiche del decentramento» a dire se anche questa volta hanno da ridire sulla proposta di affidare ai prefetti il catasto dei territori bruciati - ha concluso con la solita e solenne romanzina alla Toscana che sta facendo scempio del paesaggio e dell'ambiente. La Toscana in questo caso non c'entra né punto né poco - ma come in altri suoi articoli in cui si parlava d'altro - il finale era scontato; abbasso le pretese della regione non più felix che non è disposta ad immolarsi alle competenze statali. Ma anche sugli incendi Emiliani ha perso una buona occasione per una riflessione meno frettolosa e arcigna. Visto che gran parte dei territori bruciati specialmente al sud si trovano all'interno di grandi parchi nazionali perché non affidare a loro il catasto. Se è vero come lui stesso deve riconoscere che vi sono problemi quali la pastorizia che implicano una saggia gestione degli usi, tabellazioni e altro perché non impegnare i par-

chi che possono fare quello che tanti comuni piccoli e meno piccoli non sono in grado fare perché operano su una scala troppo ridotta?

Renzo Moschini, Pisa

Achtung lavavetri / 1 Tutta questa solerzia applichiamola contro il racket

Cara Unità, vorrei esprimere ancora una volta un apprezzamento a Furio Colombo per il suo bel articolo su questo giornale sui lavavetri. Certo è molto triste notare che questi atteggiamenti sulla sicurezza così come sulla giustizia di essere «forti coi deboli e deboli coi forti» disciplina e cultura di una destra becera sta attecchendo anche una parte della sinistra. Non sottovaluto i problemi della sicurezza, ma mi piacerebbe vedere che questa solerzia si rivolgesse con tutta la forza da parte anche degli amministratori nel perseguire chi sta dietro a questa povera gente. Amministratori integerrimi nella lotta contro i lavavetri assenti nell'applicare certe leggi come la tutela del territorio vedi casti dei terreni in cui sono avvenuti gli incendi legge se non sbaglio del 2000 ma si sa è più facile perseguire chi non ha interessi da speculare.

Aldo Gardi

Achtung lavavetri / 2 Io dico che tutte le illegalità ci tolgono pezzi di libertà

Cara Unità, mi inserisco nell'attuale discussione sulla piccola criminalità. Sono d'accordo a non giustificare quelle che vengono comunemente identificate come sciocchezze, piccole illegalità, solo perché ce ne sono di più grandi. Mi hanno fatto indigna-

re a volte quegli articoli che mettevano in ridicolo, per esempio, i Finanziari rei di aver multato l'evasione dello scontrino fiscale per le patatine con il motivo che ci sono cose più importanti da reprimere. Le illegalità sono tutte importanti. Tutte ci tolgono una porzione di libertà. Provi per esempio un non fumatore a frequentare locali e uffici pubblici! In barba alle leggi sono spesso gli addetti al controllo i primi a violare la legge. Ma così fan tutti, o no?

Luciano Galli

Opere pubbliche chiarezza e trasparenza

Cara Unità, qualche anno fa, durante un viaggio in Francia, mi capitò di vedere che in tutti i treni della metropolitana di Parigi cartelli molto visibili indicavano l'anno, il mese e il giorno (sì, anche il giorno!) del completamento previsto per dei lavori di potenziamento delle linee. Mi sembrò un bell'esempio di cultura delle opere pubbliche: programmazione seria, trasparenza, attenzione ai disagi degli utenti. Quell'immagine mi è riapparsa leggendo, su l'Unità del 30 agosto, l'intervista al ministro Bianchi. A proposito dei lavori sul tratto finale della autostrada Salerno - Reggio Calabria, ad una domanda sui tempi di completamento, il ministro risponde che la previsione dell'Anas è di due anni, ma lui ritiene che ce ne vorranno almeno quattro o cinque. Ecco credo che in questo salto (e che salto, da 2 a 5...) ci sia una foto impietosa ma reale dell'incertezza che circonda le opere pubbliche. Per essere chiari: sono un deciso sostenitore dell'intervento pubblico in settori chiave del nostro Paese, ma proprio per questo credo che le amministrazioni e la politica dovrebbero perseguire

con decisione e rigore metodi molto precisi di programmazione e di gestione. Dal governo Prodi credo dobbiamo aspettarci anche questo.

Bruno Fini, Verona

Non chiacchiere ma cifre vere sulla pressione fiscale

Cara Unità, sono un comune cittadino che segue la politica, bombardato quotidianamente dalle Tv, dalla stampa, dagli uomini politici di destra sul fatto che l'impoverimento degli italiani è dovuto dalla tassazione, che il governo di centro sinistra ha aumentato. Si annunciano scioperi fiscali, si minacciano l'uso dei fucili «padani», in quanto i cittadini sono al colmo della sopportazione vessatoria del fisco del governo di Prodi. Ma nessuno, dico nessuno, neppure gli accusati governativi, dicono ai cittadini di quanto se è aumentata la pressione fiscale, quali redditi sono stati colpiti e in quale misura: l'1, 10, 30 per cento? Non credi, cara Unità, che sarebbe una buona informazione fare sul giornale una comparazione reale fra le aliquote pagate nel 2006 era Berlusconi/Tremonti e quelle che paghiamo o che pagheremo nel 2007 era Prodi/Tommaso Padoa Schioppa? Chiedo troppo? Non credo. La mia voglia di comprendere come stanno le cose sia di tanti cittadini, credo la maggioranza, ritengo sia giusto fare comprendere ai cittadini dove è aumentata la pressione fiscale, in che misura e a quali redditi.

Aldo D'Andrea

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

MALATEMPORA

MONI OVADIA

Cambiamo prospettiva: intolleranza zero

L'Italia non cessa di stupirci per le sorprese che ci riserva ad ogni nuovo giorno che espletiamo il rito dell'acquisto dei nostri quotidiani. I titoli ci fanno scoprire che i problemi endemici che affliggono il paese come: lo strapotere della criminalità organizzata che controlla intere regioni, l'evasione fiscale, la diffusa corruzione, le anomalie di un partito azienda che impedisce il formarsi di un autentico partito conservatore, le speculazioni sui prezzi, un parlamento pieno di inquisiti e condannati riciclati, l'impoverimento di fasce sempre più vaste della popolazione, le morti sul lavoro, il lavoro nero, il trionfo dell'illegalità a causa di un sistema giustizia in stato di quasi paralisi, sono piccole cose perché il paese è afflitto soprattutto dalla microcriminalità ed in particolare dai lavavetri. Il ministro dell'interno l'on. Giuliano Amato, politico solitamente avveduto e dalla indiscutibile preparazione, invita i governanti centrali e locali alla tolleranza zero, su imitazione del celebre Giuliani ex sindaco di New York, perché i cittadini vivono in un clima di insicurezza e la lotta alla criminalità deve partire dal basso altrimenti non si potrà mai sconfiare la grande criminalità. Dunque ripuliamo le nostre città dai lavavetri e mafia, «ndrangheta e camorra si scioglieranno come neve al sole. A Firenze un amministratore di sinistra emana provvedimenti per dare filo da torcere ai famigerati lavavetri e si riapre l'appassionante dibattito: la lotta alla microillegalità è di destra o di sinistra? Io sapevo che eravamo davvero mal messi nel bel paese, ma è duro rendersi conto che toccato il fondo ci tocca scavare. È mai possibile che da noi non si possa fare ricorso a leggi serie fondate su un tessuto etico condiviso, invece che lasciarsi andare a trovate propagandistiche per raschiare consensi? Se esiste un racket dei lavavetri che riduce in stato di sfruttamento criminale o di schiavitù degli esseri umani si colpisca il racket, ma se si tratta di un poveraccio che cerca di raggranellare qualche spicciolo per sopravvivere, accanirsi contro di lui è prima di tutto un atto di crudeltà mentale originato da un deficit patologico di senso dell'umanità. E perché si continua ad alimentare l'allarme insicurezza mentre trafficanti di carne umana che schiavizzano e brutalizzano

l'umanità abbandonata dei clandestini per favorire il lauto arricchimento di italianissimi imprenditori agiscono pressoché indisturbati? E che dire delle migliaia di clienti di due prostitute quattordicenni rumene, poco più che bambine (la notizia viene dalla prima pagina del quotidiano di Genova *Il Secolo XIX*)? Quei clienti sono nostri concittadini e anche se non lo posso provare ci scommetterei una fortuna che sono elettori moderati, proprio di quel tipo che impreca contro l'insicurezza e la microcriminalità mentre con grande gusto violenta a pagamento delle fanciulle. È facile demagogia la mia? Possibile, ma cos'è allora la campagna contro i lavavetri che tutt'al più ti «violenta» il parabrezza, che cos'è allora l'ossessione securitaria che non colpisce il criminale, ma criminalizza a priori intere categorie sociali o umane. Qualcuno degli aspiranti sceriffi si è mai dato la pena di parlare con qualcuno di questi lavavetri, o di frequentare qualche rom o sinti, di ascoltarne la storia, di mettersi all'ascolto della sua altra umanità per imparare invece che per giudicare? A me è capitato di stabilire un rapporto sia con gli uni che con gli altri e ho ritrovato la mia origine di profugo. A molti italiani servirebbe ritrovare la propria memoria di figli di emigranti che ricevevano lo stesso trattamento che loro vorrebbero riservare agli emigranti in casa nostra. Perché nel paese degli «italiani brava gente» succedono fatti come questi: uno straordinario musicista rom rumeno, formato nelle migliori scuole musicali del suo paese, prima di diventare una persona per bene grazie all'ingresso della Romania nella Comunità Europea, suonava nella metropolitana per mantenere la famiglia. Alcuni zelanti difensori del diritto alla sicurezza gli sequestrarono per ben due volte il clarinetto. Doveva essere certo essere una pericolosa arma impropria, come la bottiglia di plastica e lo strofinaccio del lavavetri. In conclusione: l'ossessione securitaria è una tipica forma del pensiero reazionario, i democratici combattono la microillegalità nel quadro della solidarietà e della mediazione sociale, rispettando le alterità e gli specifici culturali. Il nostro slogan è: intolleranza zero!

GIOVANNI BOLLEA

SEGUE DALLA PRIMA

M

Ma il mondo della percezione e quello del pensiero sono entrambi fattori di regolazione dell'io e di quel processo di adattamento che consiste, appunto, nel ritirarsi prima dalla realtà per poterla criticare, e poi ritornarvi per poterla dominare meglio. Ma oggi, in particolare, l'adolescente ha bisogno che la percezione e l'immaginazione lo aiutino a orientarsi nelle visioni spazio-temporali, dalle quali è continuamente stimolato. Un processo di interiorizzazione che deve creare un rapporto tra adattamento, sintesi e differenziazione della realtà. Ma è il pensiero che, già nell'adolescenza, deve subito creare un ponte fra tutti questi elementi! E quanto più un ragazzo si differenzia e si autonomizza nelle sue percezioni meditate, tanto più diventa indipendente dagli stimoli eccessivi e sconcertati dell'ambiente e dalle tecnologie che lo influenzano. E così che si crea il suo rapporto con l'azione: azione che, per questo motivo, potrà essere negativa o positiva. Ma se le funzioni come il controllo selettivo, l'esame della realtà, la possibilità di vedere il mondo in modo obiettivo e l'astrazione controllata sono disturbate, a tutto ciò corrisponderà un insuccesso nell'adattamento, perché la conoscenza è sempre legata alle condizioni esistenziali di ogni individuo. L'adolescente deve, quindi, essere aiutato a raggiungere una funzione ottimale del suo pensiero razionale che è determinato dalla sua maturità, dalla sua forza e dalla struttura del suo «io». Tutto questo per poter arrivare a un vero adattamento alla realtà in cui vive. Ma quando vediamo i ragazzi vivere, invece, vite parallele come nel mondo virtuale di Internet o in un programma come «Second life», che fortunatamente va diminuendo, nei blog o nei loro interminabili viaggi nella rete, questo equilibrio si rompe, perché manca il collegamento tra percezione e pensiero. E non solo: mancando la critica nell'accettazione fra elementi razionali ed elementi irrazionali, la loro ragione può soccombere di fronte all'irrazionalità. Questo è il vero pericolo. I nuovi neuropsichiatri devono quindi organizzarsi per creare nei bambini e ragazzi un processo di conoscenza e di critica nelle relazioni con l'ambiente e con le nuove tecnologie, che

Adolescenti virtuali

adesso per molti di loro, ormai, sostituiscono addirittura la vita affettiva e cioè la famiglia. È perciò sempre valido il significato che Freud dava alle parole «ragione», «intelligenza» e «spirito scientifico», usandole come sinonimi. Dobbiamo subito lavorare tutti per capire e lottare contro l'irrazionalità implicita nella psicologia di massa, con la quale i nostri bambini e adolescenti devono scontrarsi ogni mattina, quando si alzano dai loro sonni sempre meno tranquilli. Mi sembra che, dal lato pragmatico e pratico la nuova Neuropsichiatria infantile debba lavorare affinché la scuola sia modernizzata e si cambino i programmi che devono diventare realisticamente internazionali. Una

nello stesso tempo spazi di aggregazione per i ragazzi e associazioni che si occupino dei più bisognosi, le quali possono così avviarli a un vero volontariato, sviluppandone varie forme. Ma soprattutto scoprire a ogni costo se e come circola la droga fuori e dentro la scuola, individuandone gli studenti spacciatori per poi denunciarli. Insegnare a non fidarsi completamente dei figli tranquilli e cosiddetti «puliti». Perché tali si mostrano ai propri genitori, mentre sono attentissimi a non farsi scoprire sotto l'effetto di alcol e droga. Oggi hanno imparato infatti a nascondersi in maniera così accorta da trasformare i genitori nei loro più convinti difensori. Non-

era segreto e nascosto, oggi è visitato da chiunque possa dare loro l'impressione di strapparli a quella pericolosa solitudine che li allontana sia dall'autorealizzazione, sia dall'autoaffermazione. Se sappiamo tutti che internet è uno strumento prezioso, sappiamo anche che può allontanare sempre di più l'individuo da quell'autonomia dell'io che se si lascia influenzare dalle percezioni e dagli istinti, deve anche riuscire lui stesso a influenzarli, con i propri personali metodi di difesa. Ecco i miei pensieri sull'adolescenza attuale. Pensieri che sono ipersemplificazioni da elaborare, ma ricordatevi che le misure correttive non sono mai sufficienti. E se quanto ho proposto potesse realizzarsi varrebbe ancora il leit-motiv dominante nella mia lunga esperienza di neuropsichiatria infantile. «Un bambino felice sarà un adulto maturo». E, riguardo all'adolescenza, «un adolescente felice sarà un cittadino maturo».

Ed ora voglio aggiungere che un consiglio, un aiuto ben dato sono come una poesia che libera la tensione e fa sentire più felici. Il mio messaggio è perciò questo: aiutare i bambini e ragazzi a stare meglio insieme agli altri e a vivere nel gruppo. Per far questo dovete imparare a prevenire in loro lo sviluppo delle tendenze antisociali senza ricorrere a proibizioni categoriche e scontate e non convinenti. Imparate a gestire i loro sensi di colpa lasciando nei bambini quella piccola ma sana aggressività spontanea che li difenderà nella vita sia prima che dopo l'adolescenza. Ricordatevi che *fallire l'assistenza di un bambino significa perdere una battaglia ma non la guerra*, e quindi continuate a lottare senza arrendervi mai anche dopo una terapia che non si è risolta come speravate. Imparate a trasmettere loro la capacità di stare soli che è il contrario dell'angoscia di «essere» soli, cercando sempre di entrare in contatto con il loro vero Sé. Tenendo però sempre conto del loro falso Sé. E ricordatevi inoltre che oggi esiste una larga fascia di adolescenti molto positivi che reagisce agli input negativi riuscendo a combattere le spinte autodistruttive più aggressive e a far migliorare i rapporti con famiglia, scuola e società. La mia speranza solo apparentemente scontata è che troviate giorno dopo giorno la stessa forza per far varare e poi osservare quelle leggi che ho chiesto poc'anzi. Senza usare violenza ma con la convinzione: attraverso la cultura del linguaggio. E non dimenticate mai quello che ho già detto: un bambino felice e un adolescente felice saranno uomini e cittadini maturi.

Intervento pronunciato da Giovanni Bollea al Congresso europeo di neuropsichiatria infantile di Firenze

Dobbiamo lavorare tutti per lottare contro l'irrazionalità implicita nella psicologia di massa, con la quale i nostri bambini e adolescenti devono scontrarsi ogni mattina, quando si alzano dai loro sonni sempre meno tranquilli

scuola aperta a nuove sollecitazioni positive e mai negative, che guidi i giovani in questo salto epocale, ma sempre con l'aiuto dei genitori. Ecco come aiutare oggi l'adolescenza! Questo rapporto genitori-scuola deve essere molto più frequente, almeno tre o quattro sedute mensili organizzate dalle scuole con la costante presenza della madre. Per informarsi sulle novità negative e positive delle

stante tutto ciò, dovete fare leva su quella parte positiva e valida che le statistiche ci danno all'86%, appartenenti comunque a famiglie con genitori non separati. Diamo loro stimoli e interessi pratici e realistici, considerandoli perciò dei veri cittadini già a 16anni, preparandoli al voto amministrativo, che li aiuterà a prendere coscienza delle loro responsabilità in campo sociale votando poi a 18 anni alle politiche.

Quando vediamo i ragazzi vivere vite parallele come nel mondo virtuale di Internet o in un programma come «Second life» o nei blog, spesso si rompe un equilibrio: perché manca il collegamento tra percezione e pensiero

realtà che circondano i loro figli. Il genitore inoltre ne deve sempre conoscere amici e compagni e dare possibili giudizi, negativi o positivi, sul gruppo scolastico. Sapere se c'è e come è formato il «branco» e inoltre informarsi sulle famiglie e il lavoro dei genitori. Il rapporto padre-figlio, come insisto da anni, deve allargarsi: il genitore deve parlare della vita sociale e di quella politica. Dei doveri e dei compiti di un buon cittadino e aiutare a sviluppare vari tipi di associazioni. E non solo quelle educative e sportive, ma culturali, artistiche, musicali; creando

Personalmente sto lottando dal 2001 affinché questa mia richiesta diventi una legge ben codificata e strutturata. Voi però dovete anche lottare affinché il «branco» non si imponga e i reality show vengano trasmessi il meno possibile, che il programma «Second life» sia abolito in quanto portatore di atteggiamenti schizoidi, derivati da un vero e proprio pericolo di sdoppiamento della personalità. Ma attenzione ai blog: l'uso deve essere controllato, ma non demonizzato, essendo ormai diventati i sostituti del diario personale che, se una volta